



IGNACIA

Un'altra sopravvissuta del gruppo di Guevara è la militante boliviana è Lodola Guzman, a cui il Che aveva dato il nome di battaglia di "Ignacia".

In seguito è diventata presidente di una associazione per i diritti civili e umani e responsabile in Bolivia per Asofamd, l'associazione dei familiari di "desaparecidos" vittime dei vari regimi dittatoriali sudamericani. Nel 1966 era studentessa all'Università di La Paz. Inizialmente incaricata dal partito comunista boliviano di fare da collegamento con i membri del "foco" guerrigliero, venne poi espulsa per la sua intransigente posizione a favore del Che.

Dopo un incontro con Ignavia agli inizi del 1967, il Che annotò nel suo diario: "Lodola mi ha fatto un'ottima impressione. E' molto giovane e dolce, ma si vede che è molto decisa. Sta per essere espulsa dalla gioventù comunista, ma cercano di ottenere le sue dimissioni. La sua attività di propaganda venne sistematicamente boicottata dal Pcb, sia dai filosovietici che dai filocinesi.

Isolata, braccata dalla polizia segreta (la famigerata Dic) venne arrestata il 9 settembre 1967, torturata e imprigionata a la Paz. Venne liberata solo dopo molti anni, ma in seguito ancora perseguitata per le sue convinzioni politiche. Dieci anni fa aveva partecipato in prima persona agli scavi di Vallegrande per recuperare il corpo del Che.

Perché hai ritenuto che fosse importante recuperare i resti del Che?

Ovviamente non si trattava soltanto di recuperare le sue ossa. E' stata un'opportunità per riflettere e far riflettere su quale sia stato il suo esempio politico e etico di rivoluzionario. In un momento storico in cui sembravano prevalere la mancanza di valori, l'egoismo e l'individualismo... gli ideali del Che, il suo darsi, lottare per gli altri, per cambiare la società, per migliorare le condizioni di vita apparivano sconfitti. Dieci anni fa noi abbiamo voluto rilanciare

Una riflessione per recuperare la memoria storica del nostro popolo, della nostra lotta e della figura del Che, non soltanto come guerrigliero ma anche come teorico rivoluzionario che apportò interessanti e notevoli elaborazioni sia economiche che filosofiche.

Perché Guevara scelse la Bolivia per iniziare la guerriglia?

Scelse la Bolivia perché era un paese di grande importanza geopolitica e ritenne di avviare qui un processo che avrebbe dovuto estendersi a tutto il continente (a questo processo continentale rimasero fedeli per molti anni alcuni gruppi guerriglieri cileni e peruviani, come i Tupac Amaru nda). Inizialmente considerò tre paesi: Bolivia, Perù e Argentina, dove c'erano condizioni sufficienti per iniziare.

Gianni Sartori

SLOVENIA

LUBIANA: UNITI NELLA LOTTA

Sabato 17 novembre, in concomitanza con la manifestazione di Genova, si è svolto un grande corteo a Lubiana (capitale della Slovenia), che ha visto scendere in piazza 50.000 persone, un numero enorme se si pensa che tutta la Slovenia ha circa 2 milioni di abitanti. Infatti è stato il corteo di protesta più grande di tutta la storia jugoslava. La manifestazione, organizzata dai principali sindacati sloveni, era finalizzata ad un aumento generalizzato delle paghe ed in generale contro le politiche economiche del governo di centrodestra di Janez Janša. Di fronte al grande sbando interno della politica slovena (pochi giorni fa è stato eletto presidente della repubblica un esponente della coalizione di centrosinistra e il governo attuale è in crisi), i sindacati hanno dichiarato protesta generale. Il "blocco autonomo", composto dagli studenti della "Tribuna Autonoma", dai compagni e dalle compagne anarchici e anarchiche e da altre componenti radicali, ha raccolto circa 500 persone. Ha percorso un breve percorso autonomamente e si è poi unito al corteo principale. Chiaramente la piattaforma, i volantini e gli slogan del blocco autonomo erano molto più radicali rispetto a quelli dei sindacati e puntavano sull'opposizione al governo, allo stato e al capitalismo. Lo striscione d'apertura del blocco recava la scritta "Sabbia non olio nel motore del capitalismo", efficace slogan che i compagni sloveni hanno giustamente "preso in prestito" dalle manifestazioni antimilitariste della FAI di qualche tempo fa. Dietro allo striscione

anarchico erano presenti anche alcuni compagni e compagne di Trieste ed altri provenienti dall'Austria e dalla Serbia. Durante i comizi iniziali è stata inoltre ricordata la manifestazione di Genova e la repressione contro coloro che si opposero al G8 nel 2001.

La situazione slovena è praticamente allo sfascio: politicamente perché ad un governo di centrodestra (e con sfumature neofasciste) si oppone un presidente della repubblica socialdemocratico. Ormai la crisi è manifesta, ma i signori del potere non sono intenzionati a cedere. Dal punto di vista economico e sociale la situazione è ancora più grave: l'indiscriminata politica di privatizzazione e l'inflazione galoppante hanno iniziato a scardinare anche il sistema di welfare e quello scolastico. Le paghe dei lavoratori rimangono molto basse nonostante il notevole progresso economico e per questo diversi settori della società, sia fra i lavoratori sia fra gli studenti, sono in agitazione.

Invece la situazione del movimento è in fermento: c'è grande attivismo e vi sono molti giovani che frequentano l'infoshop anarchico (alla fine del corteo quasi 100 persone hanno pranzato negli spazi - non enormi - dei compagni), che si trova all'interno di un grande centro sociale - il Metelkova.

Il prossimo obiettivo della mobilitazione è il progetto di costruzione di una base NATO vicino alla centrale nucleare di Krsko.

Luca e Raffaele

